

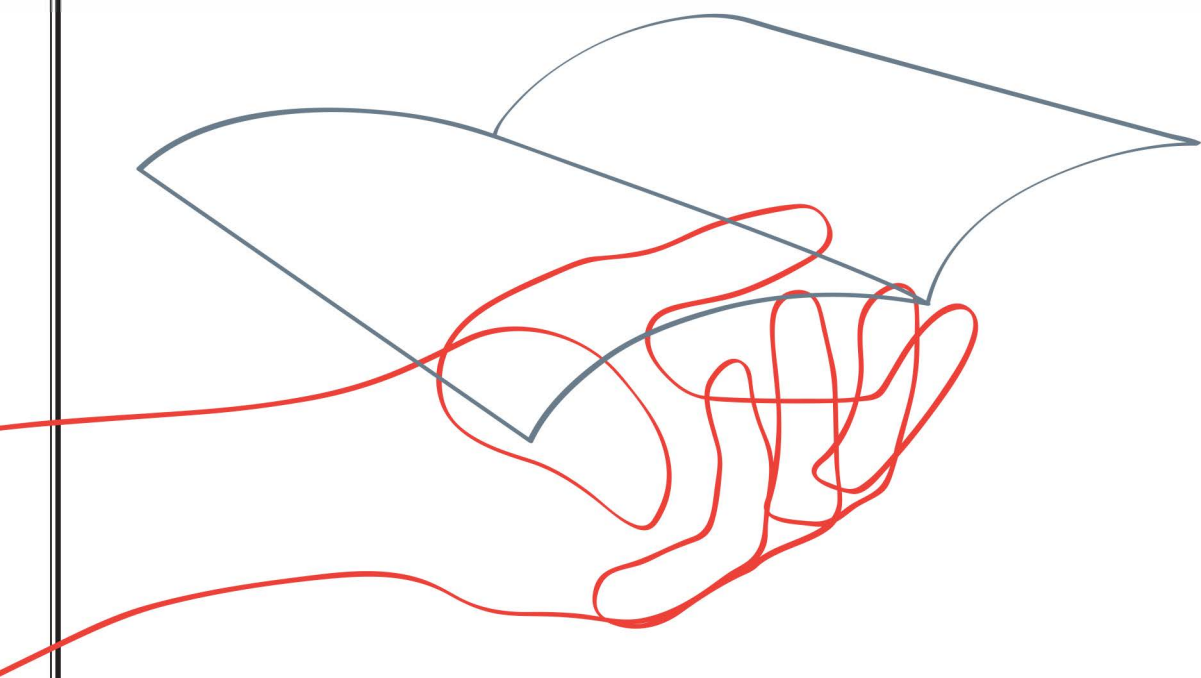
Federico Batini, Giusi Marchetta

[a cura di]

La lettura ad alta voce condivisa

Shared reading aloud

Atti del Primo Convegno Scientifico Internazionale
Perugia, 1-2 dicembre 2022



Università & Ricerca

Collana diretta da

Luciano Galliani e Antonella Nuzzaci

Federico Batini, Giusi Marchetta
[a cura di]

La lettura ad alta voce condivisa

Shared reading aloud

Atti del Primo Convegno Scientifico Internazionale
Perugia, 1-2 dicembre 2022



ISBN volume 979-12-5568-066-6



2023 © Pensa MultiMedia Editore s.r.l.
73100 Lecce • Via Arturo Maria Caprioli, 8 • Tel. 0832.230435
www.pensamultimedia.it • info@pensamultimedia.it

Indice

- 11 **Introduzione** di *Federico Batini, Giusi Marchetta*

Premesse

- 15 *Tra ricerca e diffusione: il supporto del CEPELL alla lettura ad alta voce*
Angelo Piero Cappello (CEPELL)
- 17 *Leggere: Forte! Ad alta voce fa crescere l'intelligenza. La politica della Regione Toscana per promuovere il successo scolastico*
Sara Mele, Jessica Magrini (Settore Educazione e Istruzione Regione Toscana)
- 25 *A voce alta. Ecco perché sostenere un Convegno Internazionale sulla lettura ad alta voce condivisa*
Giulia Guglielmini (Fondazione per la Scuola Compagnia di San Paolo)
- 27 *“Leggimi ancora”: un progetto nazionale per la promozione della Lettura ad alta voce condivisa a scuola*
Barbara Cunsolo (Giunti Scuola)

PARTE I

UN NUOVO PARADIGMA: LA LETTURA AD ALTA VOCE

- 31 *La lettura ad alta voce condivisa come metodo emergente / Shared read aloud as an emerging method*
Federico Batini (Università degli Studi di Perugia)
- 57 *Lettura ad alta voce e “Reading Teachers”: una combinazione potente / Reading aloud and ‘Reading Teachers’: a powerful combination*
Teresa Cremin, Ben Harris, Matthew Courtney (The Open University, UK)
- 77 *Una pratica provocatoria. Romanzi, cura e altre cose infantili (e femminili) / Shared reading aloud as a provocative practice. Novels, care and other childish (and feminine) things*
Simone Giusti (Università degli Studi di Siena)
- 87 *La lettura ad alta voce condivisa per la democrazia: educare all’intercultura e al rispetto delle differenze / Shared reading aloud for democracy: educating for interculturalism and respecting diversity*
Giordana Szpunar (Sapienza Università di Roma)

- 99 La diversità culturale e la lettura ad alta voce in classe / *Cultural diversity and shared reading aloud in the classroom*
Alessio Surian (Università degli Studi di Padova)

PARTE II
CRESCERE LETTORI: EDUCAZIONE
ALLA LETTURA E PROMOZIONE DELLA LETTURA

- 111 Educare alla lettura o promuovere la lettura a scuola: lettura ad alta voce condivisa e democrazia culturale / *Reading education vs reading promotion in schools: shared reading aloud and cultural democracy*
Giusi Marchetta (Università degli Studi di Perugia)
- 123 Bibliodiversità e tipologie di lettori: strumenti e strategie per un modello integrato di educazione alla lettura / *Bibliodiversity and reader types: tools and strategies for an integrated model of reading education*
Giovanni Moretti, Arianna L. Morini (Università degli Studi Roma Tre)
- 133 Educare alla sostenibilità: la lettura ad alta voce condivisa dei green books / *Education for sustainable development: shared reading aloud of green books*
Maria Ermelinda De Carlo (Università degli Studi di Perugia)
- 149 Il contributo della lettura ad una “pedagogia della comprensione” / *The contribution of reading to a “pedagogy of comprehension”*
Agnese Rosati (Università degli Studi di Perugia)
- 161 Ad alta voce: quando la narrazione è in rete / *Reading out loud: when storytelling is online*
Andrea Lombardinilo (Università degli Studi ‘G. d’Annunzio’ Chieti-Pescara)

PARTE III
LETTURA E LETTURA AD ALTA VOCE CONDIVISA:
RICERCHE ED ESPERIENZE

Sez. A) **Letture ad alta voce condivisa nei contesti scolastici, di recupero e cura**

Letture e lettura ad alta voce come intervento di recupero/cura

- 175 La lettura a voce alta come cura in un centro di salute mentale: il gruppo di narrazione e la Biblioteca di Quartiere “Il fiore del deserto” / *Shared reading aloud as a cure in a mental health center: the storytelling group and the neighborhood library “Il fiore del deserto”*
Rosaria Maria Capillo (ASP Palermo)

- 187 Lettura ad alta voce e neurodiversità / *Shared reading aloud and neurodiversity*
Gabriella La Rovere (Associazione “L’orologio di Benedetta”)

*Lettura e lettura ad alta voce nel sistema educativo
e di istruzione e nel sistema culturale*

- 193 La formazione universitaria degli educatori e delle educatrici alla lettura ad alta voce: la proposta del Progetto “CICONTI” / *The university training of educators to reading aloud: the proposal of the Project “CICONTI”*
Clara Silva, Elisa Lencioni (Università degli Studi di Firenze)
- 209 La lettura “espansiva”: indagine sulla pratica didattica montessoriana / *The expansive reading: an survey on Montessori teaching practice*
Mina De Santis, Lorella Lorenza Bianchi (Università degli Studi di Perugia)
- 221 La lettura ad alta voce come tecnica nel laboratorio di scrittura e di lettura: i dati raccolti durante un tirocinio curricolare nella secondaria di primo grado / *Reading aloud as a technique in the writing and reading laboratory: data collected during a curricular internship in lower secondary school*
Carmela Montrone (Università degli Studi di Siena)
- 231 Educare alla lettura nella scuola secondaria di secondo grado: una ricerca esplorativa sulle pratiche dei docenti / *Reading education in secondary school: an exploratory research on teachers’ practices*
Paola Cortiana (Università di Torino)

La promozione della lettura e della lettura ad alta voce

- 245 L’albo illustrato al museo. Nuove pratiche per l’educazione dell’infanzia al patrimonio artistico e culturale / *The picture book in the museum. New practices for childhood education in artistic and cultural heritage*
Claudia Pazzini (Fondazione Ranieri di Sorbello)
- 255 Personaggi in cerca di voci: leggere insieme perché... / *Characters looking for voices: all the reasons why reading together matters*
Stefania Schiavi, Fortunata C. Cutolo (Università degli Studi di Salerno), **Genaro Vitale** (IC Sandro Penna di Battipaglia, SA)
- 271 Note per una didattica della lettura all’aperto / *Notes for teaching outdoor reading*
Salvatore Laneri (Università degli Studi di Palermo)

- 277 Biblioteche accademiche ad alta voce / *Academic libraries and shared aloud reading*
Valentina Rovacchi, Elisabetta Tamburini, Antonella Fallerini (Sapienza Università di Roma)
- 291 Educare alla sostenibilità: un percorso basato su lettura ad alta voce, autobiografia e passeggiate all'aperto / *Education for sustainability: a process based on reading aloud, autobiography and outdoor education*
Rosa Tiziana Bruno (Università degli Studi di Salerno)

Altre tematiche connesse alla lettura o alla lettura ad alta voce

- 307 La didattica museale: tra allestimenti museali, videoinstallazioni e lettura ad alta voce per promuovere le intelligenze multiple / *Museum education: exhibits, video installations and shared reading aloud to promote multiple intelligences*
Michele Domenico Todino, Lucia Campitiello, Stefano Di Tore (Università degli Studi di Salerno), **Aldo Caldarelli** (Università Niccolò Cusano)
- 321 Scrivere per la lettura ad alta voce: il framework W4AR 1.0 per sviluppare competenze linguistiche e comunicative / *Writing for reading aloud: the W4AR 1.0 framework for developing language and communication skills*
Gianluca Simonetta, Irene Micali (Università degli Studi di Firenze)
- 329 Dalla carta allo schermo. Stato della ricerca e implicazioni cognitive della lettura digitale / *From paper to screen. State of research and cognitive implications of digital reading*
Andrea Nardi (Istituto nazionale di documentazione innovazione e ricerca educativa - INDIRE)

Sez. B) Progetti di ricerca della cattedra di pedagogia sperimentale dell'Università degli Studi di Perugia

- 351 Gli effetti della lettura ad alta voce sulle abilità di comprensione verbale in studenti di scuola primaria / *Effects of reading aloud on verbal comprehension skills in primary school students*
Benedetta D'Autilia, Giulia Barbisoni, Gaia Bonvecchi (Università degli Studi di Perugia)

- 369 Diario di Bordo e competenze socio-emotive: un'analisi descrittiva dei benefici emotivi nelle scuole primarie e secondarie della seconda annualità di "Leggere: Forte!" / *Logbook and social-emotional skills: a descriptive analysis of emotional benefits in primary and secondary schools in the second year of "Leggere: Forte!"*
Linda Petrucci, Diego Izzo, Heidi Marazzita, Giulia Toti (Università degli Studi di Perugia)
- 393 La lettura ad alta voce condivisa come metodo per stimolare l'attenzione e l'inclusione. Analisi comparativa dei dati emersi dai diari di bordo dei progetti: "Ad Alta Voce Porta Palazzo" e "Lettrici e Lettori Forti" / *Shared reading aloud as a method to stimulate attention and inclusion. Comparative analysis of data emerging from the logbooks of the "Ad Alta Voce Porta Palazzo" and "Lettrici e Lettori Forti" projects*
Elia Carlotti, Linda Petrucci, Heidi Marazzita, Barbara Ciurnelli, Giulia Toti (Università degli studi di Perugia)

Sez. C) L'esperienza delle scuole e gli effetti nell'ambito professionale e personale dei docenti

- 425 Ad alta voce Porta Palazzo: note sull'esperienza dell'Istituto Comprensivo Torino II. / *"Ad alta voce Porta Palazzo: notes on the experience of shared reading aloud at the IC Torino II*
Massimo Cellerino (Dirigente IC2 Torino)
- 431 L'esperienza di "Lettrici e lettori forti": un progetto di lettura ad alta voce condivisa a Parma / *The experience of Lettrici e lettori forti: a shared reading aloud project in Parma*
Agnese Tirabassi (Dirigente IC Ferrari Parma)
- 437 Lettura ad alta voce in classe: effetti nell'ambito professionale e personale dei docenti / *Reading aloud at school: effects on teacher's professional and personal environments*
Raimonda Morani, Rachele Borgi, Loredana Camizzi, Claudia Chellini (Istituto Nazionale di Documentazione Innovazione e Ricerca educativa - INDIRE)

II.5.

Ad alta voce: quando la narrazione è in rete

Reading out loud: when the narration is online

Andrea Lombardinilo

Università degli Studi G. d'Annunzio di Chieti-Pescara | alombardinilo@unich.it

Abstract

The text examines the phenomenon of «platformization» of narration and information, emphasizing how reading aloud and audioplays on various platforms are innovating public storytelling. The practice of reading aloud has been present since ancient times, and even authors like Giacomo Leopardi have talked about it, ironically commenting on its spread and suggesting the idea of an «academy of listening.» Today, reading aloud takes on new forms thanks to digital technology and podcasts, proving to be a rising communicative practice, especially among young people. Journalistic podcasts, along with the audioplays of media outlets, show how vocal reading is changing the consumption of informative content. Podcasts allow people to listen to news during other activities and customize narratives, while the art of voice in films reflects the importance and impact of reading aloud in society. Moreover, the text emphasizes the educational role of reading aloud and how it can be seen as a complementary medium to visual reading. Finally, it highlights the changing reading habits with digitalization and the «platformization» of culture, while recognizing the need to preserve and value the pleasure of listening and reading in a connected society.

1. Introduzione

Gli ebook del programma *Ad alta voce*, in onda dal lunedì al venerdì su «Radio3», gli audioplay del «Sole 24 Ore» e del «Messaggero», la versione audio delle pagine di «Liberio» e di altre testate, rappresentano due declinazioni significative del processo di “platformization” della narrazione e dell’informazione, nel segno di un costante processo di innovazione del racconto pubblico. La lettura a puntate dei capolavori della letteratura, proposta da «Rai Radio 3», costituisce l’originale tentativo di flettere il medium letterario alle istanze fun-

zionali di un medium, la radio, in forte ascesa in termini di seguito e fidelizzazione, anche grazie alla disponibilità di podcast ed ebook. Inoltre, la lettura ad alta voce, automatizzata, degli articoli pubblicati da alcune importanti testate nazionali sul proprio portale, attesta l'efficacia del trasferimento in piattaforma dei testi, ascoltabili grazie ad apposito software, che consente una modalità di lettura differente rispetto a quella proposta dagli attori coinvolti da «Rai Radio 3». Torna così la suggestione della galassia vocale descritta da Marshall McLuhan a proposito della lettura silenziosa e ad alta voce in uso nel cubicolo medievale e nelle scuole di retorica, parodiata da Giacomo Leopardi, in epoca moderna, in uno dei suoi pensieri postumi, in cui il poeta invocava l'istituzione di un «ateneo di ascoltazione» per ospitare la messe di poeti improvvisati, ossessionati dalla recitazione dei propri versi. La narrazione ad alta voce conosce oggi nuove declinazioni funzionali, nel segno della fruibilità auditiva della scrittura.

2. L'arte della declamazione, da Leopardi a McLuhan

Sul piano comunicativo, la lettura ad alta voce investe pratiche interazionali di rilievo, ben prima dell'avvento dell'era elettrica e del digitale. Una testimonianza significativa la fornisce Giacomo Leopardi in uno dei pensieri postumi pubblicati nel 1845, in cui ironizzava sulla tendenza alla declamazione che poeti, scrittori e rimatori vari esercitavano senza soluzione di continuità, sottoponendo gli ascoltatori al logorio dell'ascolto obbligato. Leopardi lo descrive come un «vizio» sempre più diffuso, tale da costituire una vera emergenza intellettuale: «Parlo del vizio di leggere o di recitare ad altri i componimenti propri: il quale, essendo antichissimo, pure nei secoli addietro fu una miseria tollerabile, perchè rara; ma oggi, che il comporre è di tutti, e che la cosa più difficile è trovare uno che non sia autore, è divenuto un flagello, una calamità pubblica, e una nuova tribolazione per la vita umana» (Leopardi, Pensiero n. 20).

La denuncia, ripresa nel film di Mario Martone, *Il giovane favoloso* (2014), pone in primo piano una pratica in voga nell'antichità, allorquando la declamazione si configurava come condivisione culturale e sociale. Una pratica consolidata e, anzi, necessaria ai fini della legittimazione pubblica dell'opera composta, come attesta l'uso antico e moderno della lettura in pubblico dei poemi, tra tutti quelli di Virgilio al cospetto di Augusto e di Tasso alla presenza di Isabella d'Este. «Ma oggi la cosa è venuta a tale, che gli uditori, anche forzati, a fatica possono bastare alle occorrenze degli autori» (Leopardi, Pensiero n. 20). Con l'implementazione dell'industria tipografica, la lettura condivisa delle opere diventa una prassi logorante per l'ascoltatore, tale da richiedere l'attivazione di un «ateneo di ascoltazione», invocata sarcasticamente per remunerare

i malcapitati ascoltatori in maniera proporzionale alla durata e all'intensità della sofferenza patita: «Al quale effetto in breve apriranno una scuola o accademia ovvero ateneo di ascoltazione; dove, a qualunque ora del giorno e della notte, essi, o persone stipendiate da loro, ascolteranno chi vorrà leggere a prezzi determinati» (Leopardi, Pensiero n. 20). La proposta leopardiana concerne l'istituzionalizzazione di una pratica così diffusa da richiedere una regolamentazione e un riconoscimento normativo, anche in funzione della professionalizzazione di ascoltatori e declamatori, accreditati della necessaria retribuzione. L'ascolto dovrebbe trasformarsi in attività professionale, con tanto di valutazione dei rischi e degli effetti collaterali da logoramento: «Per convulsioni, sincopi, ed altri accidenti leggeri o gravi, che avvenissero all'una parte o all'altra nel tempo delle letture, la scuola sarà fornita di essenze e di medicine, che si dispenseranno gratis. Così rendendosi materia di lucro una cosa finora infruttifera, che sono gli orecchi, sarà aperta una nuova strada all'industria, con aumento della ricchezza generale» (Leopardi, Pensiero n. 20).

Al netto della scoperta ironia, Leopardi pone in risalto la valenza sociale della lettura ad alta voce, segnalandone i limiti e reclamandone una necessaria quanto provocatoria regolamentazione. Non solo: la proposta di istituzione di una scuola o di una università dedicate all'ascolto evidenzia la dimensione educativa della concentrazione, prerogativa delle aule scolastiche e universitarie, come Marshall McLuhan osservava a proposito delle scuole di declamazione antiche e delle prime università medievali, con particolare riguardo per l'evoluzione delle tecniche retoriche, in un'era caratterizzata dalla trasmissibilità orale della conoscenza e della complessità delle tecniche di scrittura (Lombardinilo, 2016). McLuhan ha buon gioco nel sottolineare che l'arte della *pronuntiatio* e del *dictamen* si innesta sulla pratica della lettura ad alta voce e della condivisione pubblica dei contenuti, in una fase storica caratterizzata dall'approccio cooperativo alla scrittura (Eco, 2007, pp. 281-317). Intesa come pratica segnica orale, la scrittura attiene soprattutto all'ambito educativo: «L'arte della scrittura era molto apprezzata perché essa era prova di una intensa preparazione orale» (McLuhan, 2011, p. 162).

L'oralità stimola un processo di memorizzazione di cui l'uomo tecnologico ha perso sostanzialmente contezza (Ong, 2012; Pecchinenda, 2008). Gli scripitori e le scuole di retorica di epoca medievale si configurano come laboratori di pratiche cognitive, come McLuhan evidenzia richiamando la regola di San Benedetto a proposito della lettura svolta in presenza di astanti: «Dopo l'ora sesta, levatisi da tavola, riposino sui loro letti in perfetto silenzio; o se qualcuno vuole leggere da solo, che legga in modo tale da non disturbare gli altri» (McLuhan, 2011, p. 162). Di qui l'attenzione posta dal massmediologo al rapporto tra oralità e scrittura e alla sua evoluzione semiotica, alimentata oggi dal digitale e dal mainstream (Gamaleri, 2013; De Kerckhove, 2009).

3. Dalla carta al vocale: narrare in digitale

I registratori prima, e i nuovi dispositivi digitali poi, hanno consentito nuove ed efficaci modalità di riproduzione di testi e discorsi, facilitando così la condivisione istantanea dei contenuti e agevolando nuove modalità di consumo testuale, intuite da Robert Escarpit negli anni Sessanta: «Questo è il principale problema del nostro tempo. I mezzi audiovisivi abbattono a poco a poco – più lentamente e con maggiore discontinuità di quanto si creda – le barriere culturali che differenziano le classi e che in certo modo condizionano i livelli di sviluppo. Incapaci di creare una comunità della comunicazione, si limitano a crearne soltanto le condizioni» (Escarpit, 1976, p. 98).

Non solo la diffusione dei podcast, ma anche gli audioplay proposti da «Il Sole 24 Ore» e «Il Messaggero» (solo per citare due importanti testate nazionali), per non parlare della versione audio del quotidiano «Libero» (in sinergia con Audioboost), pongono in primo piano non solo il rapporto sempre più stretto tra lettura ad alta voce, educazione e soft skills (Batini, 2021), ma anche l'evoluzione delle pratiche testuali sul piano giornalistico e mainstream (Sorrentino, Splendore, 2022). Si tratta di un fenomeno in crescita, come testimonia la diffusione dei podcast giornalistici negli Stati Uniti, a conferma della crescita del numero di utenti cui piace «ascoltare le notizie», tanto in radio quanto sui portali delle testate online (Campbell, 2013).



Fig. 1a. Rai Radio 3, logo della trasmissione *Ad alta voce*, in onda dal lunedì al venerdì alle ore 17, www.raiplaysound.it



Fig. 1b. Il Sole 24 Ore, logo del podcast Cripto, dedicato al mondo della finanza e degli investimenti, <https://podcast.ilsole24ore.com/>

I dati elaborati dal Pew Research Center, pubblicati a febbraio 2022, dicono che quasi un quarto del campione intervistato attinge notizie dai podcast, dato stabile rispetto all'anno precedente (Fig. 2).

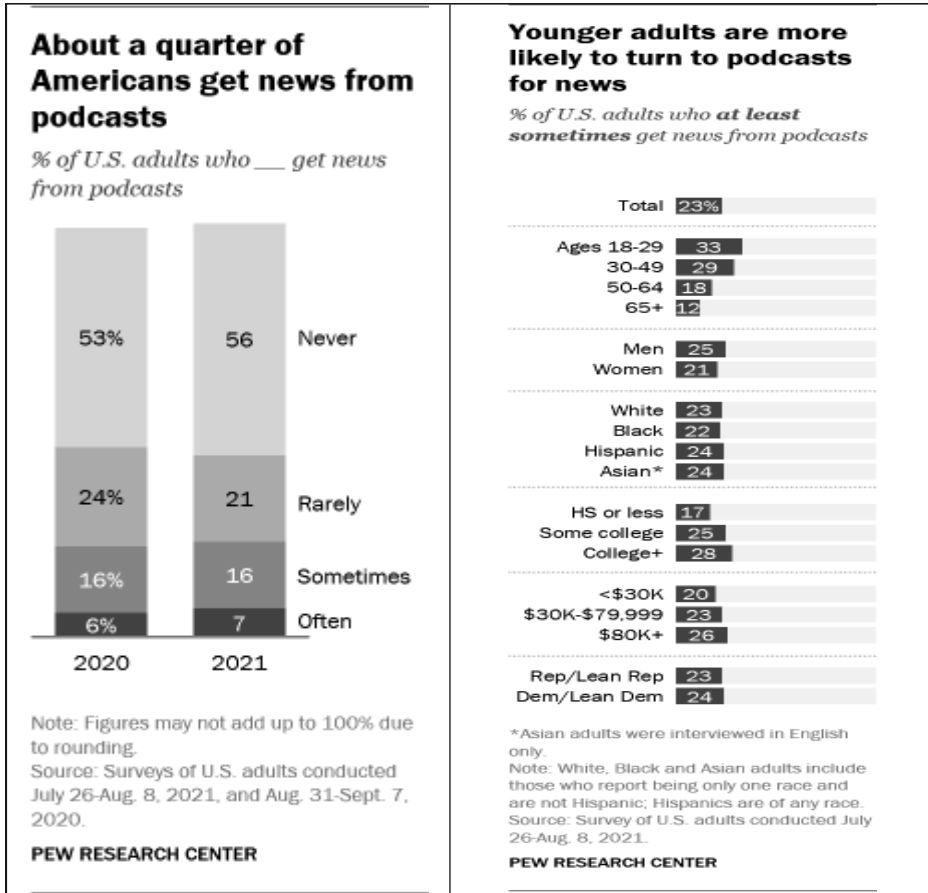


Fig. 2a. Circa un quarto degli americani attinge notizie da podcast – Pew Research Center, 2022

Fig. 2b. I giovani adulti americani attingono più frequentemente notizie da podcast – Pew Research Center, 2022

I maggiori fruitori di contenuti registrati sono giovani nella fascia compresa tra i 18 e i 29 anni, uomini e donne nella stessa percentuale, e iscritti per lo più a college universitari. La dimensione razziale ed etnica, così come l'inclinazione politica, incidono poco sulle modalità di fruizione dei contenuti multimediali. Cosa significano questi numeri in termini relativi? Soprattutto che il format radiofonico, incentrato sulla lettura ad alta voce, può assumere una

connotazione funzionale particolarmente accattivante al tempo della piattaforma dei servizi e della trasformazione degli ambienti informativi (Van Dijck, Poell, De Waal, 2018).

Le notizie «da ascoltare» appartengono ad un giornalismo che è soltanto in parte nuovo, se solo si pensa al ruolo svolto dalla radio prima dell'avvento della televisione, e al ruolo che la radio svolge ancora oggi nell'*iconic journalism* (Menduni, 2016). Non è un caso che nel parlare della «radio nella rete», Giorgio Zanchini centri l'attenzione sul rapporto tra la conversazione e «l'arte dell'ascolto», ribadendo la centralità del processo semiotico che si stabilisce tra ascoltatore e dicitore in assenza di immagini: «Anche con la grande nemica TV i rapporti sono cambiati. Grazie alla moltiplicazione dei canali e allo spazio nei palinsesti diverse trasmissioni vanno in onda anche in televisione. E non dimentichiamo che grazie alle webcam moltissimi programmi radiofonici si possono guardare su Internet mentre vanno in onda» (Zanchini, 2013, p. 106).

Quale può essere dunque il ruolo rivestito dai podcast e, in particolare, dagli audioplay proposti dalle testate giornalistiche online, in un quadro informativo reso sempre più complesso dalla globalizzazione, dalla rete e dalla regolamentazione della privacy? Il format vocale degli articoli si rivela non solo uno strumento fruitivo aggiuntivo, ma si afferma come espressione di un processo evolutivo del giornalismo che dal tempo dei dittafori e degli altoparlanti ha subito un'evoluzione prodigiosa, anche per merito dei nuovi software di dettatura e scrittura automatica in dotazione a pc e smartphone. L'arte dell'ascolto concerne attitudini comunicative legate alla concentrazione e alla focalizzazione tematica, con buona probabilità differenti ma complementari rispetto alle skills della lettura. Nel profetizzare il mito della «scrittura automatica del mondo», Baudrillard (1996, pp. 31-40) intuiva del resto l'evoluzione delle pratiche comunicative legate all'informatizzazione e alla mediatizzazione del sapere. D'altro canto, la lettura a voce alta implica una riflessione circostanziata sul consumo dei testi e sulla loro divulgabilità, anche in termini di ripetibilità e potere simbolico (D'Andrea, Lombardinilo, 2021, pp. 55-90).

Il principio benjaminiano dell'*hic et nunc* esce così ridimensionato dalla diffusione dei testi registrati e riproducibili, che consentono una customizzazione delle narrazioni ed una loro costante archiviazione, con tutto quel che ne consegue in termini di condivisione di temi e contenuti. E si pensi a com'è cambiata la percezione del self-talk in pubblico con l'avvento dei messaggi vocali su whatsapp e mobile, con tutto quel che ne consegue in termini di percezione della lettura a voce alta e di condivisione dei contenuti a distanza. Lo stesso Ervin Goffman metteva in evidenza la dimensione comunicativa legata alle forme del parlare in pubblico percepite come screditanti, nel segno di una rapida evoluzione del medium linguistico declinato secondo le funzioni semiotiche dei media digitali (Lombardinilo, 2022).

La “platformization” della vita quotidiana concerne evidentemente tutti gli aspetti dell’agire comunicativo, e la lettura richiede un impegno semiotico che Umberto Eco (2001) ha colto nella sua dirompente complessità, soprattutto in termini di cooperazione tra autore e lettore. Un esempio ben riuscito, in tal senso, è il programma di «Rai Radio 3», *Ad alta voce*, che ha il merito di proporre agli ascoltatori percorsi narrativi di autori noti e meno noti, grazie alla lettura svolta da attori professionisti. Rispetto agli audioplay degli articoli di giornale, l’interpretazione della lettura si rivela un tratto distintivo di questa modalità di lettura a voce alta: dai *Promessi sposi* a *Frankenstein*, da *Pinocchio* a *Cime tempestose*, il programma di «Rai Radio 3», curato da Fabiana Carobolante con Jacopo de Bertoldi e Chiara Valerio, propone percorsi narrativi che coinvolgono romanzi e racconti, fornendo così un’estesa biblioteca di audiolibri. Il format della lettura a puntate costituisce un tratto distintivo della lettura radiofonica, nel segno di una serialità narrativa finalizzata alla realizzazione della lettura integrale dell’opera, a mo’ di feuilleton non più scritto, ma vocale. L’affermazione del podcast, del resto, è da legarsi alla portabilità, alla serialità e alla customizzazione del racconto, soprattutto quando si vuol fruire di un testo senza impegnare lo sguardo.

4. La radio al cinema: il mito della voce

L’ascolto è spesso esercitato in concomitanza con altre attività, come studio, lavoro o sport, attività che per molti possono essere svolte rivolgendo l’ascolto altrove. Non si dimentichi che la pratica della lettura a voce alta esprime una aura attoriale e drammaturgica, tanto da aver ispirato l’attenzione del cinema, a conferma dell’efficacia del discorso metamediale analizzato da Federico Boni (2006, pp. 109-120). Film del calibro di *Good morning Vietnam* e *The Crown* esaltano la potenza del medium radiofonico declinato secondo la forza comunicativa della lettura e dello speaker di turno, soprattutto quando l’autorevolezza di chi parla ha il potere di calamitare la coscienza di chi ascolta mediante quella che Roland Barthes definisce la «grana della voce» (Barthes, 1986).

In altri film, la lettura a voce alta concerne la dimensione educativa degli attori, nei termini di un processo di riscatto che vede nell’alfabetizzazione la condizione essenziale per affermare il sé in scenari complessi, come quelli determinati dal nazismo e dalla persecuzione ebraica. Si pensi a *The Book Thief* (2013) e, soprattutto, a *The Reader* (2008), in cui lettura e alfabetizzazione convergono a stabilire un rapporto passionale tra i due protagonisti, un giovane studente di giurisprudenza e una ex collaboratrice delle SS, che ha più di un segreto da celare, compreso l’analfabetismo. Il titolo italiano del film, *The Reader – A voce alta*, pone in evidenza la centralità della lettura nella vicenda nar-

rata, che si svolge nella cornice storica dei processi intentati agli autori delle violenze naziste. L'ascolto dei libri, che nella prima fase avviene dalla viva voce del ragazzo, avveniva precedentemente grazie alle prigioniere cui la protagonista (interpretata da Kate Winslet) imponeva la lettura a voce alta dei testi. Condannata e incarcerata, negli anni successivi la protagonista riceve i nastri registrati contenenti la voce del suo giovane amante, ormai adulto e sposato.

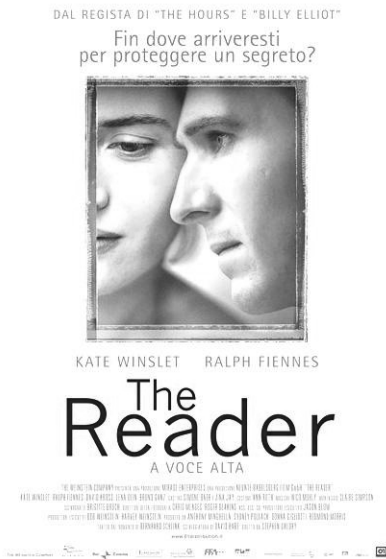


Fig. 3a. Locandina del film *The Reader*, regia di Stephen Daldry, 2008

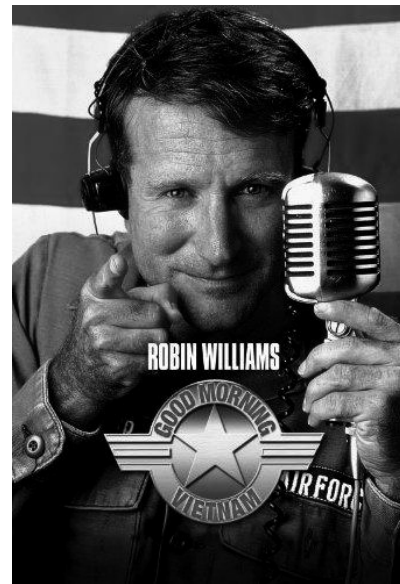


Fig. 3b. Locandina del film *Good Morning Vietnam*, regia di Barry Levinson, 1987

Ad accomunare i film citati sono i contesti storici in cui sono ambientali, caratterizzati dall'emergenza sociale e culturale provocata dalla guerra, in cui la lettura sembra costituire la sola exit strategy dalle difficoltà del presente. Questi film consentono inoltre di mutare il giudizio storico sul medium radiofonico, se solo si pensa alla critica di Adorno e Horkheimer sugli effetti della propaganda radiofonica nazista, e se si pensa anche alle osservazioni di Walter Lippmann sull'opinione pubblica degli anni Venti. La critica avviene soprattutto nella fase aurorale del medium radiofonico, come nel caso di *Un volto nella follia* di Elia Kazan (1957), *Radio Days* di Woody Allen (1985) e *Talk Radio* di Oliver Stone (1988): «La riflessione del cinema sulla radio muove i suoi primi passi con uno sguardo critico, analizzando gli stili e i linguaggi radiofonici ma concentrandosi soprattutto sugli aspetti più negativi» (Boni, 2006, p. 115).

In *The Reader*, la lettura a voce alta innesca una spirale relazionale ed esi-

stenziale che concerne il tema del riscatto e del deficit culturale, nel segno del contrasto al ritardo cognitivo determinato dall'incapacità di leggere. Tratto dal romanzo di Bernard Schlink del 1995, *The Reader* ha la prerogativa di trasformare la lettura ad alta voce in un leitmotiv ispirativo, secondo un percorso narrativo in cui narrazione vocale e narrazione filmica si svolgono su due piani diegetici differenti ma complementari, grazie a una intensa rappresentazione delle distanze e delle convergenze che la lettura come medium cognitivo può generare. La cultura orizzontale studiata da Giovanni Solimine e Giorgio Zanchini (2020) fornisce conoscenze fondamentali per studiare il cambio di paradigma determinato dal digitale, in un mondo sempre più complesso e connesso, anche per quel che concerne l'abitudine alla lettura.

5. Conclusione

Il web ha di fatto messo in crisi la vecchia ripartizione di compiti e ruoli e modalità dei consumi di cultura: in uno stesso spazio libero, oggi giocano ruoli assai più complementari che in passato libri, giornali, riviste, blog, ebook, siti web, instant books, profili e web magazine: questo agone comune che è il web, dove sono saltati i confini tra l'una e l'altra abitudine di lettura, dove paradossalmente è possibile perfino stamparsi le pagine che si desidera leggere "on demand", costringe tutti gli operatori della filiera a ripensare funzioni e modalità di servizio al pubblico (Cappello, 2021, p. 6).

Così il direttore del Centro per il libro e la lettura (Cepell), Angelo Piero Cappello, nell'introduzione al *Libro bianco sulla lettura e i consumi culturali in Italia* (2020-2021), in cui è analizzata la situazione del consumo della lettura al tempo della pandemia. In primo piano vi sono gli obiettivi del Piano d'azione per la promozione della lettura (di cui all'articolo 2, comma 1, della legge 13 febbraio 2020, n. 15, per gli anni 2021-2023), che pone al centro dei processi educativi la dimensione cognitiva della lettura nello scenario complesso della digitalizzazione dei saperi e dei processi comunicativi.

I vari lockdown hanno generato nuove forme di interazione e partecipazione a distanza, come rilevato nel *Libro bianco* da Stefano Parise, Direttore area biblioteche del Comune di Milano: «In questi mesi si sono sviluppate moltissime esperienze online di lettura e racconto ad alta voce, promosse da biblioteche, associazioni, editori rivolte in particolare ai bambini, che più di altri hanno sofferto delle restrizioni imposte alla vita sociale; inoltre sono fiorite comunità e gruppi di lettura online, che hanno ovviato in rete alla impossibilità di ritrovarsi a discutere dei libri letti. Il Piano dovrebbe dare visibilità, valore e sostegno

a questi fenomeni di resistenza sociale con la finalità di favorirne la propagazione» (Parise, 2021, p. 128).

Terminata l'emergenza pandemica, l'esercizio della lettura si afferma come processo comunicativo dinamico e versatile, in cui l'impatto del segno vocale è direttamente proporzionale alla sua divulgabilità e alla sua pregnanza semiotica. La suggestione leopardiana dell'«ateneo di ascoltazione» può dunque fornire ancora spunti di interesse sul piano della condivisione di testi e contenuti a voce alta in presenza (e non solo), soprattutto se si considera il ruolo svolto dalla didattica a distanza durante i lockdown (Bruschi, Perissinotto 2020). Si avverte sempre di più la necessità che il piacere dell'ascolto coincida con il piacere della lettura, secondo un impianto cooperativo in grado di stabilire un nesso sinergico tra dicitore e ascoltatore. Sullo sfondo si staglia la portata informativa della lettura a voce alta al tempo delle connessioni permanenti, in considerazione del fatto, direbbe McLuhan, che il «medium è il messaggio», tanto più nell'era dei messaggi vocali, degli audiolibri, dei podcast e della trascrizione automatica della voce.

Bibliografia

- Barthes, R. (1986). *La grana della voce. Interviste 1962-1980*. Torino: Einaudi.
- Batini, F. (2021) (a cura di). *Ad alta voce. La lettura che fa bene a tutti*. Firenze: Giunti.
- Baudrillard, J. (1996). *Il delitto perfetto. La televisione ha ucciso la realtà?* Milano: Raffaello Cortina.
- Boni, F. (2006). *Teorie dei media*. Bologna: il Mulino.
- Bruschi, B., Perissinotto, A. (2020). *Didattica a distanza. Com'è, come potrebbe essere*. Roma-Bari: Laterza.
- Campbell, W. J. (2017). *Getting It Wrong: Debunking the Greatest Myths in American Journalism*. Oakland (CA): University of California Press.
- Cappello, A. P. (2021). Prefazione a Cepell. *Dall'emergenza a un piano per la ripartenza. Libro bianco sulla lettura e i consumi culturali in Italia (2020-2021)* (pp. 4-8). Roma: Poligrafico e Zecca dello Stato.
- D'Andrea, F., Lombardinilo, A. (2021). *Il libro dopo la carta. Intersezioni empiriche e prospettive immaginali*. Sesto San Giovanni (Mi): Mimesis.
- De Kerckhove, D. (2009). *Dall'alfabeto a internet. L'homme «littéré»: alfabetizzazione, cultura, tecnologia*. Sesto San Giovanni (Mi): Mimesis.
- Eco, U. (2007). *Dall'albero al labirinto. Studi storici sul segno e l'interpretazione*. Milano: Bompiani.
- Eco, U. (2001). *Lector in fabula. La cooperazione interpretativa nei testi narrativi*. Milano: Bompiani.
- Escarpit, R. (1976). *Scrittura e comunicazione*. Milano: Garzanti.
- Gamaleri, G. (2013). *La nuova galassia McLuhan: Vivere l'implosione del pianeta*. Roma: Armando.

- Leopardi, G. (1982). *Pensieri*. Milano: Adelphi.
- Lombardinilo, A. (2022). Mainstream soliloquies: Goffman and the sociology of self-talk. *Mediascapes Journal*, 19, 165-176.
- Lombardinilo, A. (2016). The memory is the message. McLuhan: symbolism as parataxis. In M. Ali Icbay, H. Arslan, F. Sidoti (eds.), *Research on Cultural Studies* (pp. 263-271). Frankfurt am Main-New York: Peter Lang.
- McLuhan, M. (2011). *La galassia Gutenberg. Nascita dell'uomo tipografico* (1962). Roma: Armando.
- Menduni, E. (2016). *Televisione e radio nel XXI secolo*. Roma-Bari: Laterza.
- Ong, W. J. (2012). *Oralità e scrittura. Le tecnologie della parola* (1982). Bologna: il Mulino.
- Parise, S. (2021). Incursioni di lettura. In Cepell, *Dall'emergenza a un piano per la ripartenza. Libro bianco sulla lettura e i consumi culturali in Italia (2020-2021)* (pp. 127-128). Roma: Poligrafico e Zecca dello Sato.
- Pecchinenda, G. (2008). *Homunculus. Sociologia dell'identità e autonarrazione*. Napoli: Liguori.
- Shearer, E. et al. (2023). *Podcasts as a Source of News and Information*. Pew Research Center: Washington, DC. Consultato il 29 luglio 2023: <https://www.pew-research.org/journalism/fact-sheet/audio-and-podcasting/>
- Solimine, G., Zanchini, G. (2020). *La cultura orizzontale*. Roma-Bari: Laterza.
- Sorrentino, C., Splendore, S. (2022). *Le vie del giornalismo. Come si raccontano i giornalisti italiani*. Il Mulino: Bologna.
- Van Dijck, J., Poell, T., De Waal, T. (2018). *The Platform Society: Public Values in a Connective World*. Oxford: Oxford University Press.
- Zanchini, G. (2013). *Il giornalismo culturale*. Roma: Carocci.

